

discepolo amato



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

OGNI FIGLIO È UN MISTERO

di don Renato Bettinelli, cappellano

La strada per Gerusalemme Gesù l'ha imparata camminando con Maria e Giuseppe e la carovana degli altri pellegrini. Quando, adulto, deciderà risolutamente di salire alla Città santa luogo del compimento della sua esistenza, certo avrà riconosciuto percorsi e luoghi imparati fin da questo primo viaggio quando ha appena dodici anni. Penso che compito della famiglia, dei Genitori soprattutto, sia quello di trasmettere ai propri figli con la vita i significati, i valori, le ragioni del vivere, trasmettere quel patrimonio di senso che abbiamo a nostra volta ricevuto e che costituisce il lascito più prezioso di una generazione all'altra. Portando per mano il dodicenne Gesù fino al Tempio di Gerusalemme Maria e Giuseppe non condizionano la sua libertà, non esercitano una indebita violenza, come forse noi oggi pensiamo: lo introducono nella grande storia del loro popolo, lo collocano dentro una vicenda umana e religiosa secolare. Così è stato anche per ognuno di noi: qualcuno ci ha presi per mano e ci ha accompagnati nel cammino della vita e della fede: provate a ricordare con gratitudine la mano che vi ha accompagnati. Ma la pagina evangelica ci riserva una sorpresa: Gesù resta nel Tempio e conferma questo gesto con una parola che può sembrare impertinente: "Perché mi cercavate..." e aggiunge una parola che è misteriosa anticipazione del suo futuro: "Io devo occuparmi delle cose del Padre mio". Annota l'Evangelista che né Maria né Giuseppe comprendono questa parola. Annotazione che allude alla misteriosa identità di questo ragazzo ancora oscura per i suoi Genitori. Ci sono parole di Dio che restano misteriose, più grandi della nostra intelligenza, inafferrabili dai nostri concetti. Ma in qualche misura ogni figlio pur generato da quest'uomo e da questa donna, con il colore degli occhi di sua madre e il carattere di suo padre, pur così somigliante nei tratti del volto resta per i suoi genitori una parola inedita e che non è dato di comprendere appieno. C'è in ogni figlio una promessa di futuro, un sogno che non è dato di poter esaurire o dominare, ma solo accogliere, accompagnare, sostenere. Possiamo dire che la famiglia siede tra il passato e il futuro: custodisce e trasmette un passato e si apre ad un futuro che può essere decifrato solo negli occhi dei figli.



Festa della S. Famiglia
Anno B

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista

www.parrocchiaospedaledicircolo.it



Parrocchia San Giovanni Evangelista Varese



seguici

Anche se sono rimasti in pochi a seguire Gesù, cioè solo Pietro, Giacomo e Giovanni, sono però quelli che ascoltano la sua parola e credono in lui. Gli altri piangono: sono disperati; gli altri deridono la speranza: la morte è ineluttabile e irrimediabile. Invece Gesù dice che la piccola è chiamata alla vita. Si può dire che anche oggi sono rimasti in pochi a credere che l'umanità viva e sia chiamata a nuova vita. Gli oratori e tutti quelli che si dedicano a proporre percorsi educativi devono reagire a un atteggiamento diffuso di rassegnazione. Molti infatti non fanno che piangere e lamentarsi: la gioventù è morta, questa generazione di ragazzi è perduta. Molti poi deridono la speranza: che cosa volete fare, voi, ingenui discepoli di Gesù: non vedete che non c'è più niente da fare? Gesù, invece, dice la verità: questa generazione di ragazzi e di ragazze non è morta, ma dorme. È un po' intontita dal rumore e delle provocazioni continue di chi vuole renderli consumatori di quello che è in vendita. È un po' stremata dal fatto di dover fare tutto, di dover fare presto, di essere all'altezza delle prestazioni che i genitori e gli altri si attendono. È un po' sequestrata dalla seduzione dei social e dalla paura che tanti seminano dappertutto. Però non è morta. Dorme. E gli oratori sono stati inventati per accompagnare anche questa generazione verso il suo futuro.

Mi sono convinto a formulare un editto che definisce gli oratori milanesi in questo tempo e nel tempo che viene. L'editto si compone dei seguenti articoli:

1. La comunità degli adulti che hanno a cuore la trasmissione della fede.

Perché ci sia un oratorio è necessario che ci sia una comunità educante. Non solo un prete, non solo degli incaricati, non solo degli allenatori che si curano dello sport, dei baristi che si curano del bar, dei catechisti che si curano del catechismo, devo volontari che si curano della cucina. Una comunità educante: tutti quelli che nei diversi ambiti si curano dell'oratorio condividono la stessa passione, le stesse convinzioni. È gente che ha molte doti, ma non pretende di essere perfetta. È gente che non fa le cose per forza, ma per passione. È gente che ha una misteriosa riserva di gioia e



di buona volontà...

2. Come è fatto un oratorio della diocesi di Milano?

* C'è un ingresso e tutti possono entrare. Tutti. Bambini, ragazzi, ragazze, adolescenti, giovani, genitori, nonni. Cattolici, ortodossi, musulmani, indu e buddisti. Tutti possono entrare...

Si chiede solo la buona educazione, il rispetto, la disponibilità a stare insieme.

* Ci sono campi, luoghi per giocare, per fare festa. È un modo per dire che tutti quelli che entrano sono chiamati a partecipare a momenti in cui la vita e il gioco sono organizzati e momenti per stare con gli amici e le amiche. Non si chiedono prestazioni particolari, ma partecipazioni cordiali.

* C'è la cappella, un luogo per pregare. Tutti sono invitati a pregare. Tutti sono invitati ad ascoltare il messaggio di Gesù, il Vangelo di Gesù, la proposta di vita di Gesù. Tutti sono invitati ad ascoltare: nessuno è costretto a pregare in un certo modo, ma tutti sono invitati a pregare, perché senza la fiducia in Dio la vita non ha senso.

* In cappella c'è la lampada rossa che il vescovo ha regalato per invitare a pregare per le vocazioni. Nessuno deve essere una lampada spenta, cioè una possibilità di fare luce, di regalare allegria che però diventa un soprammobile inutile perché non si lascia accendere dal fuoco dello Spirito. La cura per l'educazione dei ragazzi e delle ragazze in sostanza è la cura perché ciascuno viva la vita come vocazione.

* C'è il calendario. Non tutti i giorni sono uguali. In calendario sono segnati gli appuntamenti diocesani... quelli decanali... Se si manca a un appuntamento diocesano certo si perde qualche cosa, un'occasione.

* Ogni anno, ogni stagione ci sono i simboli, gli slogan, i canti e le danze proposte dalla FOM. Gli oratori della diocesi di Milano costituiscono una federazione perché vogliono condividere proposte, iniziative, messaggi. Tutto serve per entrare in oratorio giocare in oratorio, pregare e pensare alla propria vocazione. Ecco l'oratorio: un gruppo di adulti, una entrata aperta a tutti, luoghi per giocare insieme, la cappella per pregare e chiedere a Gesù di poter vivere la propria vocazione, il calendario FOM e i programmi per non perdere belle occasioni.

- ♦ **Domenica 28 gennaio - Festa della S. Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria**
- ♦ **21-31 gennaio - Settimana dell' Educazione.**
- ♦ **Mercoledì 31 gennaio - S. Giovanni Bosco, educatore**
- ♦ **Giovedì 1 febbraio - Beato Andrea Carlo Card. Ferrari, vescovo di Milano**
- ♦ **Venerdì 2 febbraio - Presentazione al Tempio - Vita consacrata/Candelora**
- ♦ **Sabato 3 febbraio - S. Biagio / Benedizione del pane e della gola**
- ♦ **Domenica 4 febbraio - Penultima dopo l'Epifania / Giornata della vita**

L'ARCIVESCOVO AL MEMORIALE DELLA SHOAH COL RABBINO RAV ARBIB - 19/1/2024

Oggi noi abbiamo la responsabilità della speranza



Il 27 gennaio celebra a livello internazionale la data in cui l'Armata rossa varcò i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. «Dobbiamo fermarci, metterci di fronte a Dio e lasciare che la coscienza impari ancora a distinguere tra il bene e il male. Occorre invocare, nella preghiera, lo spazio per la pace che ora non si vede» - parole di Mario. L'indifferenza che ieri come oggi uccide, per cui «ci si volta dall'altra parte», non ci si interessa del destino degli altri e che, appunto, il Memoriale, con il suo carico di storia viva combatte, sorgendo presso "Binario 21" della Stazione Centrale. Dei 774 ebrei partiti, destinazione Auschwitz, tornarono in 27, di cui oggi rimane solo la senatrice Liliana Segre.

L'Arcivescovo e il Rabbino capo di Milano dialogano sul cap. 28 della Genesi.

Il tempo delle parole indicibili Agli uomini che «sradicano, invece di costruire e che distruggono», il Signore ha qualche cosa da dire, «nella notte in cui il sogno inatteso rivela perché sia possibile ancora vivere e sperare. Ecco, solo Dio può scuotere l'ottusità arrabbiata dei popoli e degli uomini, può mostrare che la strada non porta da nessuna parte se non c'è una scala che si innalza e che consente agli angeli di portare parole di Dio agli abitanti della terra». Da qui il richiamo alla benedizione di Giacobbe che, nel buio della notte, nella solitudine, ha continuato a credere nel Signore. La sua benedizione «non è un privilegio, ma una missione per tutte le famiglie della terra»...

La responsabilità educativa Mario: «Diciamo "mai più la guerra" e la generazione dopo fa la guerra: penso che la nostra visione della storia e delle responsabilità educative non debba essere ispirata a una tecnica o un volontarismo, non è un meccanismo, ha le sue sconfitte. Siamo chiamati ad avere fiducia perché Dio è alleato del bene e noi confidiamo in questa alleanza». Parole cui fa eco rav Arbib. «Nel brano della Genesi ci sono due immagini chiave, la scala ovviamente che ci dice che Dio è presente nei momenti oscuri, ma anche l'immagine della scala in sé che indica ciò che deve essere il nostro atteggiamento. Nel nostro mondo le soluzioni magiche non esistono perché non c'è niente di semplice. La scala rappresenta che si sale un gradino alla volta, che al cielo si sale senza fare salti. La seconda immagine è quella della pietra che Giacobbe usa come guancia, il cui termine ebraico unisce i concetti di padre e figlio. Noi abbiamo un'urgenza e un dovere educativo, la nostra vita è basata sul rapporto padre e figlio, maestri e allievi, ma ho l'impressione che, a volte, abdichiamo a questo dovere di comunicare ciò che abbiamo imparato...».

Spirito Santo, sei tu che ci fai un solo corpo.

Nella comunione del Padre e del Figlio,

ci siamo anche noi, perché, per mezzo tuo, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori. Ti chiediamo di guidarci nel nostro cammino insieme, di farci sentire la tua presenza e di illuminare la nostra mente e il nostro cuore. Ti affidiamo **la Settimana dell'educazione**, perché possa essere un momento di crescita per tutti gli educatori e per i giovani che incontriamo. Aiutaci a essere testimoni credibili del Vangelo, a vivere con coerenza la nostra fede e a trasmettere ai ragazzi e alle ragazze che incontriamo la bellezza dell'incontro con Gesù. Amen.

preghiera

**CALENDARIO LITURGICO
DAL 28 GENNAIO AL 4 FEBBRAIO 2024**

27 SABATO *S. Angela Merici e B. Manfredo Settala*

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Rosanna D'Alessio e per Marina

✠ 28 DOMENICA *S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE B*

📖 Vangelo della Risurrezione: Giovanni 20, 11-18
📖 Isaia 45, 14-17; Salmo 83; Ebrei 2, 11-17; Luca 2,41-52

✠ **Beato chi abita la tua casa, Signore** Propria [IV]

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa per Piero
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Marina

29 LUNEDÌ

📖 Siracide 24, 30-34; Salmo 102; Marco 5, 24b-34

✠ **Benedici il Signore, anima mia**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Marina
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa secondo le intenzioni di Papa Francesco

30 MARTEDÌ

📖 Siracide 36, 1-19; Salmo 32; Marco 6, 1-6a

✠ **Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Marina
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Anteni Johns

31 MERCOLEDÌ

S. Giovanni Bosco

📖 Siracide 40, 1-8a; Salmo 8; Marco 6, 30-34

✠ **Quanto è mirabile, Signore, il tuo nome su tutta la terra!**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Marina
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Colombo Maria Grazia

1 GIOVEDÌ

B. Andrea Carlo Ferrari

📖 Siracide 26, 1-16; Salmo 127; Marco 6, 33-44

✠ **Benedetta la casa che teme il Signore**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Marina
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Ponti Dario

2 VENERDÌ

Primo del mese - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

📖 Malachia 3, 1-4a; Salmo 23; Romani 15, 8-12; Luca 2, 22-40

✠ **Entri il Signore nel suo Tempio santo** Propria

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Marina
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per i bambini battezzandi

3 SABATO

S. Biagio - Benedizione del pane e della gola

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Luigi Bossi e per Marina

✠ 4 DOMENICA

PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA B

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa PRO POPULO
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa PRO POPULO